

LAZIO/ Accordo con Anisap e Federlazio per chiudere le partite tariffarie 2004-2005

Specialistica da 213 milioni

Stop alle azioni giudiziarie - E ora battono cassa anche i fornitori

Dopo l'accordo sui finanziamenti con le cliniche private (si veda Il Sole-24 Ore Sanità n. 42/2005), il passato viene confezionato e chiuso in un accordo transattivo anche con il pianeta della specialistica ambulatoriale che nel Lazio conta circa 700 punti privati accreditati oltre al circuito pubblico.

La Giunta Marrazzo, su proposta dell'assessore alla Sanità **Augusto Battaglia**, ha stabilito di mettere il sigillo dell'approvazione definitiva all'accordo raggiunto e siglato con le rappresentanze di categoria, Anisap e Federlazio, per chiudere definitivamente le partite tariffarie relative al 2004 e 2005 e nello stesso tempo gettare le basi del sistema 2006. In cambio, la proprietà degli ambulatori si impegna a ritirare tutte le azioni di ricorso alla magistratura amministrativa già avviate, oltre 300, e a non avviarne di nuove.

L'accordo con Anisap e Federlazio prevede che il fondo 2005 venga fissato a 208 milioni più i 5,2 derivanti dalla quota parte del fondo di accantonamento. La differenza rispetto al fondo predefinito, poco meno di 190 milioni, è di circa 40 milioni. Buona parte di questi fondi saranno però recuperati dalle economie registrate nel settore. Dai dati del Sias, il sistema informatico che rileva le prestazioni degli ambulatori, emerge che il 46% delle strutture non ha raggiunto o superato il budget individuale assegnato. Le economie saranno utilizzate dunque per pagare al 100% della tariffa tutte le strutture che non hanno superato la produzione fissata, mentre l'esiguo numero di quelle che hanno sfiorato il budget assegnato in misura superiore al 10%, circa il 31%, saranno remunerate al 90 per cento.

Ma se un partita viene chiusa, subito se ne apre un'altra. In questo caso quella dell'Asfo, organismo sindacale che raggruppa circa 220 imprese fornitrici del Ssr. Nei giorni scorsi gli imprenditori hanno denunciato una situazione al limite del collasso. Da 14 me-

si, cioè dal novembre 2004, le imprese non ricevono alcun pagamento delle forniture e il debito è ormai arrivato a toccare quota 300 milioni.

«Le nostre sono tutte aziende piccole e medie - spiega il presidente dell'Asfo **Vittorio Della Valle**, e in queste condizioni non ce la fanno ad andare avanti, non sono più in grado di far fronte agli obblighi assunti nei confronti di produttori e personale. A rischio, sono gli stipendi dei 6.000 addetti oltre alle tredicesime. Serve un segnale della Regione, un impegno che ci aiuti a sbloccare questa fase di stallo diversamente saremo costretti a interrompere le forniture a partire del 15 dicembre». Gli associati Asfo non chiedono una liquidazione immediata del dovuto, quanto un accordo quadro che consenta un accesso agli istituti di credito.

Ed è in questa direzione che si sta muovendo l'assessorato al bilancio. Il piano è di individuare un fondo capace di soddisfare nell'immediato circa il 50% dell'esposizione denunciata e conosciuta, situazione per altro comune ad altri settori del Ssr, così da bloccare l'emergenza e mettere in campo, nel giro di pochi mesi, un progetto strutturale in grado di risolvere il problema dei pagamenti così da assicurare certezze d'entrata a tutti i fornitori delle Asl.

Lucio Borgia